



La sede del comune di Bologna

→ **L'ex fascista** Berselli svela le intenzioni agli imprenditori: «Meglio il commissario fino al 2011»

→ **Le proteste** del mondo economico: «Grave non poter prendere decisioni in un periodo di crisi»

Il Pdl nega il voto a Bologna «Sarà guidata da un podestà»

I falchi del Pdl vogliono tenere Bologna in stan-by per più di un anno. Molti nel centrodestra spiegano che un commissario non sarebbe la fine del mondo. E Filippo Berselli dice che avrebbe «i poteri del podestà».

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Sindaco e giunta eletti dai cittadini? Hanno fatto il loro tempo, per Bologna - dopo le dimissioni del sindaco Pd Flavio Delbono in seguito al Cinzia-gate - molto meglio «un podestà». Un uomo forte al coman-

do, antidoto alle «lungaggini burocratiche e ai veti incrociati della politica». Ecco la tesi del Pdl, esplicitata ieri dal coordinatore regionale Filippo Berselli alle forze economiche della città. La Camera di commercio le aveva riunite per fare il punto con i parlamentari di entrambi gli schieramenti sulle prospettive del dopo Delbono. Il sindaco lascia il 28 gennaio, il ministro Maroni assicura che si può tornare alle urne a marzo. Poi però sopraggiungono «motivi tecnici», e ora si lotta per una mediazione che permetta di votare entro l'anno. Il Pd lavora su giugno, l'Udc sull'autunno - Casini per questo ha contattato Berlusconi e Napolitano.

I DUBBI SUL COMMISSARIO

Il Pdl locale però considera la partita già chiusa: il nuovo sindaco arriverà nel 2011, fino ad allora farà benissimo il commissario che si insedierà giovedì, tra l'altro «così si risparmia

Repliche attonite

«Come può il commissario contare come il sindaco eletto?»

sugli stipendi dei politici». Non la pensa così il mondo economico: da Legacoop all'associazione commercianti, da Unindustria ai costruttori

la preoccupazione per la mancanza di una guida politica è unanime. Il numero uno degli industriali, Maurizio Marchesini, la riassume così: «Il commissario non può prendere quelle grandi decisioni strategiche indispensabili a tenere al passo la città in un periodo di crisi come questo». Berselli chiude secco: «Votare prima non sarebbe nell'interesse della città ma del Pd». E alle categorie ribatte che sindaco assessori consiglieri e quartieri non servono perché «quelli del commissario non sono affatto poteri limitati, più che da sindaco sono da podestà. Se hanno dei dubbi, chiamino Maroni a Bologna, li rassicurerà». Singolare? Non nell'Italia dei